

ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE: FRAMMENTI DI ATTIVITÀ NELLE CARTE D'ARCHIVIO



*A cura di
Angela Bellardi - Emanuela Zanesi*

22 - 30 ottobre 2010 - Confartigianato - Cremona
2 - 15 novembre 2010 - Archivio di Stato di Cremona

*Artigiani e piccole imprese:
frammenti di attività nelle carte d'archivio*

Il semplice percorso espositivo allestito dall'Archivio di Stato vuole essere un corollario ad un grande momento di festa per l'Associazione Artigiani di Cremona.

E' sembrato che l'occasione dell'inaugurazione della nuova e moderna sede dell'Associazione fosse il momento adatto per ricordare agli associati chi erano i loro antenati, quali attività svolgevano e nel contempo presentare uno spaccato, seppur semplice, dell'importanza e del posto occupato dagli artigiani, allora il tessuto connettivo dell'economia.

Naturalmente non è stato possibile documentare tutte le attività artigianali.

L'esposizione non ha la pretesa di essere esaustiva né intende affrontare tematiche economiche ma semplicemente offrire alcuni spunti per eventuali successivi approfondimenti.

Il breve percorso è incentrato sulla città di Cremona, perché questa è la gran parte della documentazione conservata in Archivio di Stato (appartenente all'archivio del Comune di Cremona).

La scelta non deve essere considerata in senso pregiudiziale, ma serve anche a ricordare la insipiente dispersione degli archivi delle istituzioni pubbliche statali ottocentesche (in modo particolare le carte della Prefettura) che sicuramente ci avrebbero fornito un aiuto fondamentale per le vicende delle imprese artigiane.

Fortunatamente si conserva a Cremona un ricco e prezioso archivio quale quello della Camera di Commercio che offre la possibilità di indagini economiche e sociali.

Ecco quindi che la semplice mostra vuole avere un valore di sti-

molo per le imprese artigiane ad essere consapevoli del ruolo svolto nel passato e quindi dell'importanza della conservazione delle memorie (intese in senso lato sia come documentazione scritta che oggetti).

E' sembrato quindi significativo gettare uno sguardo, seppure rapido, su un passato che sembra lontano, ma che presenta invece problemi, come si vedrà, non diversi da quelli attuali.

L'esposizione vuole richiamare solo alcuni momenti di quel mondo artigianale e cogliere aspetti legati ai problemi del quotidiano.

Significativa, come si vedrà, la presenza delle botteghe artigiane nel cuore pulsante della città: tintori in piazza Roma, indoratori in corso Garibaldi, gran quantità di calzolai sempre in corso Campi e corso Garibaldi. Scontata ovviamente la presenza degli orefici nelle vie centrali.

Il percorso espositivo racconta la presenza in città di attività artigiane di eccellenza, quali erano i tipografi che ottenevano commissioni importanti, quali ad esempio la stampa degli Statuti della Città di Cremona o delle varie Corporazioni.

Accanto alla memoria dell'attività svolta spuntano anche i documenti con cui i tipografi sollecitavano il Comune a saldare le "bolete" per le varie stampe effettuate (editti, fogli, avvisi) o richiedevano l'esenzione dal dazio per l'introduzione in città della carta.

Ad esempio il tipografo Giovanni Pietro Zanni, nel 1635, ricorda all'autorità comunale che deve comprare i caratteri tipografici e pagare i dipendenti e quindi sollecita il saldo di quanto dovutogli.

Accanto ai tipografi ecco gli orefici e gli indoratori che producevano generi certamente non di prima necessità. I primi sono rappresentati dall'esposizione di un raro punzone dell'orafo

Baldassarre Isacchi (1833) e da una sua elegante e significativa fattura rilasciata al marchese e collezionista Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone per la smaltatura di miniature (1838).

L'attività degli indoratori è invece ricordata da due pregevoli disegni di insegne conservate nell'archivio del Comune di Cremona a cui si erano rivolti i due artigiani per ottenere la licenza per esporle sulla facciata delle loro botteghe.

Significative dal punto di vista sociale possono essere invece considerate le carte esposte riferite ai parrucchieri.

Si è qui documentata la nascita di una Società di mutuo soccorso per la categoria con il dichiarato scopo di aiutare i parrucchieri in difficoltà e nel contempo dare loro un sostegno religioso. Ecco quindi due libretti con le Regole che dovevano rispettare gli associati all'Unione ma anche l'invito a partecipare con sollecitudine agli esercizi spirituali per il nutrimento dell'anima.

I calzolai e i ciabattini costituivano un settore in grande attività e forse anche di forza se erano ben distinti tra loro e se addirittura ognuno aveva dei propri Statuti che ne regolavano l'organizzazione.

I calzolai erano, fin dall'epoca tardo medievale, coloro che fabbricavano *ex novo* le calzature, impiegando solo *coramen novum*, mentre i ciabattini avevano il compito di riparare le calzature.

I calzolai addirittura si riuniscono in "Paratico" ossia in organizzazione fin dal 1506 e si dotano di una raccolta di norme scritte su solenne pergamena.

Anche i ciabattini si dotano nel 1535 di uno Statuto.

Per queste due categorie si sono esposte anche alcune eleganti insegne, segno dell'importanza dell'attività svolta.

Le carte raccontano anche del mondo variegato dei fabbri; negli Statuti, compilati nel 1591, si elencano tutte le attività comprese nell'Arte dei ferrari e se ne stabiliscono le norme in merito alla

produzione dei vari attrezzi. Quindi fabbri, spadari, coltellari ma anche campanari, ottonari e stagnari.

Accanto alla preoccupazione per la produzione di prodotti a norma vi è anche una speciale attenzione ai santi protettori dell'Università (così erano chiamate le organizzazioni di categoria): S. Antonio e S. Eligio attraverso offerte e funzioni sacre.

I sarti, che da secoli operavano sotto la protezione del patrono S. Omobono, sono presenti con una serie di ricevute rilasciate tra il 1770 e il 1797 al marchese Daniele Ala per lavori di sartoria.

Accanto alle grandi attività produttive le carte raccontano anche di attività minori o addirittura scomparse.

Troviamo in piazza San Domenico (ora piazza Roma) un "negozio di tintoria con lucidazione di panni e stoffe", un fabbricante di pettini, o in via Manzoni un fabbricante di carte da gioco.

In corso Garibaldi svolgeva la sua attività, forse modesta, Rosalia Bazzoni "cucitrice, stiratrice" che offre un servizio anche per lavare "calze e stoffe e seta di ogni qualità" (anticipatrice forse delle odierne lavanderie).

Curiosa è l'attività di Giuseppe Ferri "pianetaio e ricamatore in oro e seta per uso di chiesa". Artigiano dalle mani fini.

Sicuramente scomparsa è l'attività svolta dai brentadori, di cui si conserva una pregevole copia a stampa degli Statuti del 1742. I brentadori erano i lavoratori che trasportavano il vino per mezzo di recipienti, chiamati "brente", che tenevano agganciati alle spalle e dai quali derivavano il nome.

A chiudere un'attività artigianale per la quale Cremona è oggi famosa nel mondo: i liutai.

Ecco quindi le testimonianze sull'attività di Antonio Stradivari, della famiglia Amati e le loro disposizioni testamentarie.

Un ricordo a sé è quello della famiglia Pozzali.

I Pozzali originari di Pieve Delmona erano specializzati nella "fab-

brica di orologi da torre". Le carte conservate in Archivio di Stato, oltre 130 documenti, testimoniano la loro attività che si svolse non solo nel Cremonese ma anche nelle province vicine dal 1818 al 1904 e costituisce senza dubbio il più antico "archivio d'impresa" che vi si conservi.

Sono esposte perizie per lavori, ricevute per pagamenti, progetti di riforma alla propria bottega, testamenti, successioni.



Stampatori e tipografi

L'ATTIVITÀ DEI TIPOGRAFI CREMONESI AL SERVIZIO DELLA
COMUNITÀ

1.
*Statuta Civitatis Cremonae, accuratis quam antea excusa, et
cum archetypo collata.*
Cremonae, /apud Christophorum Draconium/, anno humanae
salutis MDLXXVIII

2.
Provisiones et ordines Navigii ill. Communitatis Cremonae.
Cremonae, apud Christoforum Draconium et Baruccinum
Zannium, MDCIII

3.
*Provisionum et ordi-
num Navigii illustris-
sima civitatis Cre-
monae volumen...*
Cremonae, per Pe-
trum Ricchinum, an-
no MDCCX

4.
*Statuti dell'Univer-
sità dei Brentadori
della città di Cremo-
na.*

In Cremona, nella
stamperia del Richi-
ni, 1742



(ASCr, Comune di Cremona, Fragmentorum, b. 175)

Esempio tra i più significativi dell'attività tipografica del Ricchini è la stampa degli Statuti di singole Arti o Corporazioni. Tra questi si segnala per pregio l'edizione degli Statuti dei Brentadori, mestiere classificato tra le professioni artigiane ormai scomparse. I brentadori erano i lavoratori che trasportavano il vino per mezzo di recipienti, chiamati "brente", che tenevano agganciati alle spalle e dai quali derivavano il nome. L'esemplare del 1742 si segnala per la presenza della xilografia di S. Alberto, protettore della Università dei Brentadori.

II. Stampatori e tipografi - Vicende personali

5.

Supplica dello stampatore Vincenzo Conti ai Deputati al Governo di Cremona per ottenere, analogamente a quanto accade in altre città, alcuni privilegi, cioè: la concessione di una casa idonea all'esercizio della sua arte; l'esenzione dal pagamento di ogni dazio o tributo; l'assicurazione che in Cremona e nel suo territorio non possano essere venduti libri stampati in maniera simile ai



10

suoi esemplari.

Cremona, 11 luglio 1555

(ASCr, Comune di Cremona, Litterarum, b. 14, c. 1)

6.

Supplica dello stampatore Vincenzo Conti perché il Senato di Milano confermi il privilegio accordatogli dal Sovrano di poter introdurre in Cremona "quattro some di carta bianca ogni mese per uso della stampa" senza dover pagare il corrispettivo dazio. Lo stesso Conti supplica inoltre che gli sia concessa anche la possibilità di far uscire dalla città le sue stampe senza pagamento di alcun dazio. [1559]

(ASCr, Comune di Cremona, Fragmentorum, b. 49, c. 330)

7.

Supplica dello stampatore Gio. Pietro Zanni ai Governatori di Cremona per ottenere il pagamento dei lavori da lui effettuati come stampatore ufficiale del Comune di Cremona e documentati da relative "bolette". La richiesta è motivata per le difficoltà in cui lo Zanni si trova a mantenere "l'edificio della Stampa", a comprare e rinnovare i caratteri tipografici, a pagare gli uomini alle sue dipendenze.

(ASCr, Comune di Cremona, Fragmentorum, b. 113, c. 401)

Segue nota manoscritta, datata 4 dicembre 1635, con cui si accordano allo Zanni le sue richieste per l'interesse di Cremona a mantenere in città un proprio stampatore.

8.

Nota dello stampatore Gio. Pietro Zanni riguardante la sua attività:

"Lista di quello hò stampato per servizio della Cancelleria

11

dell'illustrissima città di Cremona il presente anno 1672".
(ASCr, Comune di Cremona, Fragmentorum, b. 136, c. 442)

Il documento attesta l'attività ufficiale di una tipografia cremonese, abilitata alla stampa di editti, fogli, avvisi, ecc., emanati dall'autorità comunale.

9.
Supplica di Carlo Bianchi ai Governatori di Cremona per ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione di sensale di grano, motivandola con lo stato di indigenza patito a causa della chiusura della stamperia Ricchini, dove aveva prestato servizio per cinquanta anni. La richiesta è accompagnata dalla "sigurtà solidale", ossia dalla dichiarazione di referenze, dello stesso Ricchini.

Cremona, 8 gennaio 1776

(ASCr, Comune di Cremona, Fragmentorum, b. 168, c. 372)

III. Calzolari e ciabattini

I calzolari o *chalgarii* rappresentano in epoca tardo medievale gli artigiani che fabbricavano *ex novo* (e solo a volte le riparavano) le calzature, impiegando solamente *coramen novum*, secondo le disposizioni normative. Essi appaiono originariamente accomunati ai ciabattini dai quali successivamente si staccarono per riunirsi in un "Paratico" già nel 1506, anno al quale risale la più antica redazione statutaria posseduta dall'Archivio di Stato. I calzolari erano autorizzati sia a tenere una propria bottega, sia a lavorare presso la propria abitazione.

10.
Statuta et ordinamenta artis seu paratici chalgariorum Cremonae.

(ASCr, Comune di Cremona, Fragmentorum, b. 175)

Il manoscritto cartaceo porta la data di compilazione degli Statuti, cioè il 23 dicembre 1506.

Redatto in lingua latina, il testo è diviso in 29 rubriche numerate e identificate da un proprio titolo. Le ultime carte contengono le approvazioni delle autorità alle singole rubriche.

La R 5 definisce il calzolaio come *incidens coramen novum in exercitio seu arte caligarie in apotheca in publico et seu in loco privato*, cioè come "colui che lavora corame nuovo nell'esercizio dell'arte del calzolaio in una bottega pubblica o in un luogo privato".

La distinzione con i ciabattini si sottolinea alla R 23 con questa proibizione:

De non emendo coramen putridum

Item statutum et ordinatum est quod si fatum contingerit in gabella seu alio loco Cremonae aliquod coramen putridum seu male laboratum, quod non honore Artis laborari non posset, et etiam si de huiusmodi coramine putrido esset in confectaria, primus caligarius, qui de hoc notitiam habeat, illud notificare teneatur consulibus dicte artis.

Rubrica riguardante il divieto di comprare cuoio marcio
Parimenti è stato stabilito e ordinato che, qualora si sia verificato il caso nella gabella o in altro luogo di Cremona di qualche cuoio marcio o mal lavorato, che non potesse essere lavorato in maniera onorevole per l'Arte, ed anche se vi fosse nella bottega del cuoio marcio di questo tenore, il primo calzolaio che abbia notizia di ciò sia tenuto ad informare i consoli di detta Arte.

11.
Statuti et Ordini che si ha da far per la Università di Calzolari di Cremona.

(ASCr, Collegio dei Notai, Codici, n. 10)

Il manoscritto in pergamena contiene il rinnovo e il completamento dei precedenti Statuti del 1506.

In esso si riconferma la identificazione del calzolaio come ogni Maestro “che talia corame nuovo” e si istituisce la sede nella “Chiesa over Monastero di Santo Augustino”, nella quale gli associati si riunivano ogni anno in occasione della festa di S. Rocco (R. 1).

Si noti come, ad onore della professione, la R. 21 stabilisca che: Cadauno Maestro dell’Arte, overo suo lavorente qual vendesse in luoco del maestro, sii tenuto notificare alli compratori la sorte dil corame del quale saranno fatte scarpe, cibroni o stivali, come saria se fossero di montone et le vendesse per cordovano o altro simile ...

In altre aggiunte, datate 23 dicembre 1619, l’Università stabilisce ... per ovviare ad alcune fraudi de’ quali ne sono querele alli agenti di quella d’esser commesse d’alcuni di loro nel fabricar pianelle et scarpe di robba cattiva per ben publico, et honor dell’arte ...che niuno calzolaro del Paratico predetto per l’avenire ardisca né presumi per sé né per altri fabricar la cibra over pianella col sottopiede di bazana e tampoco fodrar il collo di bazana, et il medemo s’intendi della scarpa da due, o tre sole, cioè che non si possino far le sole di dette scarpe di bazana, di dentro via ...

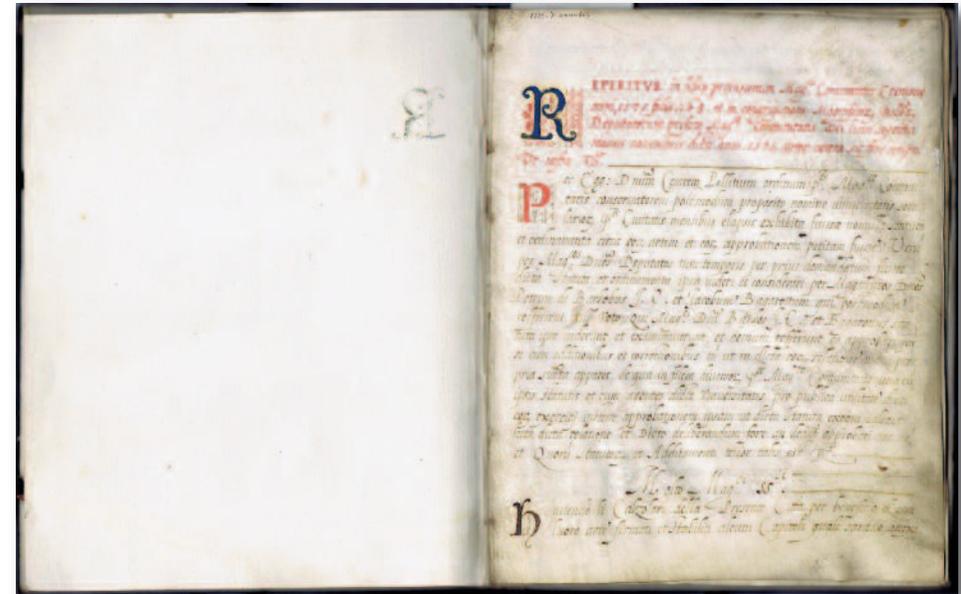
I ciabattini o zavatini rappresentano gli artigiani aventi il compito di riparare le calzature.

12.

Statuti del Paratico de’ Zavatini di Cremona.
(ASCr, Comune di Cremona, Fragmentorum, b. 175)

Il manoscritto cartaceo contiene il testo degli Statuti compilati nel 1535, probabilmente nel momento della scissione dai ciabattini, ma tale esemplare è stato redatto in una copia approvata nel 1579.

Il testo contempla anche la istituzione di una matricola: Uno libro de capretto affoliato el qual debba sempre star presso li consoli del detto Paratico, sopra al quale scriverano ... li nomi et cognomi de



tutti li zavattini, così presenti come per l’avenire vorano intrar in detto Paratico. (c. 4 r-v).

IV. I calzolari e le loro insegne

13.

Concessione del Comune di Cremona al calzolaio Luigi Merli ad esporre sopra la sua bottega posta in contrada Armaioli n. 456 (ora 78-80) la seguente iscrizione: “Officina di scarpe e stivali a tutte le mode”.

Cremona, 26 aprile 1846

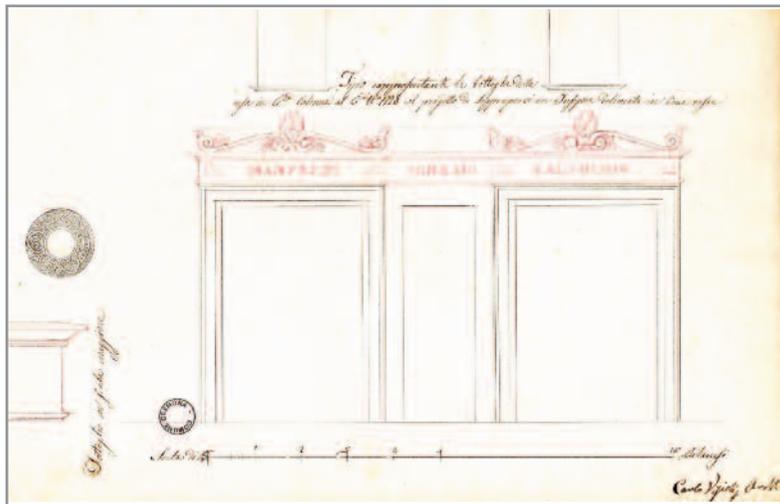
(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 401)

14.

Richiesta di Ignazio Manfredi per esporre un'insegna indicante la sua attività di calzolaio nella sua casa posta in contrada Colonna n. 1228 (ora corso Campi 35-39).

Cremona, 27 febbraio 1842

(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 398)



15.

Rapporto del cursore municipale sul non rispetto delle norme di Pubblico Ornato da parte del calzolaio Pietro Rebessi per aver esposto un'insegna "informe e con caratteri bizzarri e strani" sulla sua bottega in contrada del Corso n. 700 (ora corso Garibaldi 92-96) e senza la regolare autorizzazione.

Cremona, 24 agosto 1845

(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 410/51)

V. Fabbri ferrari

L'Arte dei ferrari comprendeva un mondo variegato di artigiani: fabbri, spadari, coltellari, ma anche campanari, ottonari e stagnari.

16.

Statuti et ordini che s'hanno da osservare per la Università de' Ferrari della città di Cremona et suo distretto.

(ASCr, Comune di Cremona, Fragmentorum, b. 175)

Il manoscritto cartaceo contiene gli statuti compilati nel 1591, divisi in 43 rubriche numerate e individuate da un proprio titolo.

Norme rigorose riguardano la fabbricazione dei ferri:

Del modo di fabricar ferri per tagliare

Ancora si ordina che non vi sia alcuno ferraro che metti in opera ferro alcuno per tagliar, qual non sia prima ben bollito e ben azzalato, dalla punta sino al principio del manico, ... (R. 8)

Del fabricar de cortelli

Ancora si ordina et statuisse che tutti li ferrari, che fanno o faranno coltelli, abbiano da far l'opera loro lodevole, e gli coltelli da pane siano sicuri e di buono azzale, e bene inmanicati, e li coltelli da gallone siano ben bulliti e bene azzalati ... (R. 9)

Del segno che si haverà da metter sopra i cortelli o altri lavoreri

Ancora si ordina che ciascuno che sia dell'arte ferrariccia dopo l'esser registrato nel paratico, sia obligato manifestar alli consoli il segno del qual vorà usar sopra li coltelli o altri lavorerii. Qual segno sia designato sopra d'un ferro e del quale detti consoli ne tengano memoria scritta nel libro del paratico, specificando la forma ... e il segno di ciascuno sia diverso da quello de gli altri (R. 10)

Della approbatione delli spadari che non si vendano arme nove fuori delle botteghe

Ancora si ordina che, volendo alcuno essercir l'arte della spadaria, non la

possì essercir se prima non sarà approbato da i consoli, da' quali non possì esser approbato se prima non sappia fornir una spada et un pugnale come si dice de lume in piedi ... Et per levar l'occasione a' cattivi di rubbar nelle botteghe cose di detta arte, si statuisse che alcun maestro né lavorante dell'arte predetta non presumi di retto né per indiretto, vendere né far vendere spade, pugnali o altr'arma in altro luogo di Cremona o suoi borghi che nelle botteghe di quelli saranno descritti nel detto paratico ... (R. 37)

Del privilegio concesso alli spadari e suoi lavoratori
Et perché spesse volte occorre ch'essi maestri o suoi garzoni dell'arte predetta portano per la città di Cremona o suoi borghi di giorno et anco di notte con lume le spade et altre arme in mano o sotto 'l braccio senza haverle alla cintura per portarle a qualche gentiluomini o forastieri alli hospicii, overo per altro modo per fabbricarle per li superiori, vengono alle volte fatte cride et prohibitioni di non portar arme fuori della cintura ... (R. 38)

Attenzioni particolari sono rivolte ai Santi protettori dell'Arte:
Della oblatione et officii divini da esser fatti il dì de Santo Antonio
Ancora si ordina che ogni anno nel giorno di santo Antonio, la cui festa si celebra alli 12 genaro per mezzo di ferrari della città e borghi di Cremona, si faccia una devota oblatione alla chiesa di santo Antonio di detta città a spese di detto paratico ... (R. 23)

Della oblatione et officii divini che si fanno il dì de Santo Elogio
Ancora si ordina che ogni anno nella festa di Santo Elogio, qual si celebra alli 25 del mese di giugno, gli ferrari della città e borghi di Cremona facciano una offerta a spese del paratico alla chiesa di San Mattheo di Cremona ... (R. 24)

17.
Insegna di Giuseppe de Luigi, “macchinista idraulico” con bottega in contrada Zanna n. 186 (ora via Boldori)
Cremona, 16 aprile 1857

(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 410/136)

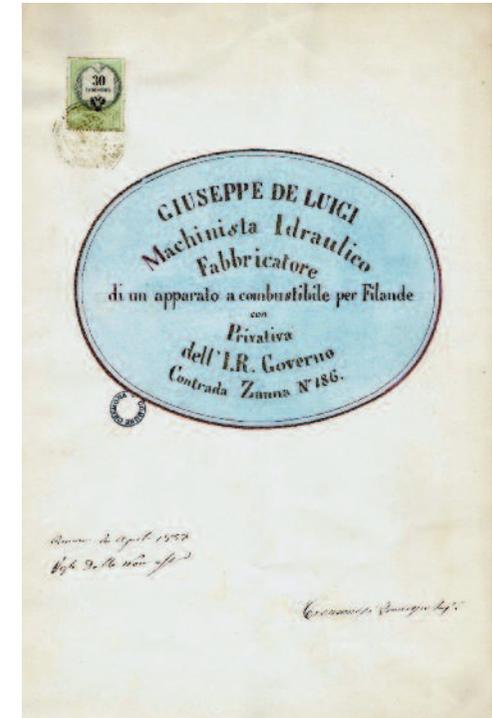
18.
Richiesta di Stefano Bazzini, “fabbrica di lucerne e fanali e oggetti di chincaglieria ad uso di Francia” per esporre un'insegna sopra la sua bottega in piazza Piccola n. 1284 (piazza Stradivari).

Cremona, 1835
(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 393)

19.
Serie di fatture di diverse botteghe e imprese di fabbri e feramenta.

1885 - 1911

(ASCr, Istituto Bambini Lattanti, b. 34 e Società di Mutuo Soccorso, b. 65)



VI. I Liutai

LA FAMIGLIA AMATI

20.

Lista degli uomini che nella vicinia di San Faustino di Cremona sono in grado di portare le armi.

Cremona, 4 giugno 1556

(ASCr, Annona, b. 3/14)

Si identifica in Antonio Amati “Mastro Antonii che fa li liuti”

21.

Antonio e Gerolamo, fratelli Amati, figli ed eredi del maestro Andrea, della vicinia di San Faustino, attestano di aver ricevuto 690 lire imperiali a saldo della dote di Lucrezia, figlia di Giovanni Antonio “de Cornetis”, sposa di Gerolamo.

11 gennaio 1581

(ASCr, Notarile, filza 1329)

GIOVANNI CIRONI

Istanza di Giovanni Maria Cironi ai Deputati al governo di Cremona per ottenere la “fede di civiltà” ossia di essere riconosciuto cittadino cremonese.

/1610/

(ASCr, Comune di Cremona, Fragmentorum, b. 92, c. 1)

A suo favore il Cironi motiva che “da più de quindici e vinti anni in qua con i suoi figlioli et moglie ha abitato dil continuo et habita nella presente città nella quale essercisce l’arte sua in fabricar istromenti cioè viole et citare et legni da citra”.

ANTONIO STRADIVARI

22.

Antonio Stradivari approva l’accordo stipulato tra il figlio Paolo e il mercante Lorenzo Berzi per esercitare una “società di mercatura”.

16 febbraio 1733

Sottoscrizione autografa di Stradivari: “Io Antonio Stradivera happrovo li suddetti capitoli ha risulta da quello stagelto”.

(ASCr, Notarile, filza 6765)

23.

Paolo Stradivari attesta che il “concerto” venduto al padre domenicano Gian Domenico Brambilla, residente a Madrid, fu “lavorato e perfezionato di propria mano dal fu signor Antonio di lui padre” e dichiara inoltre di non aver mai venduto altri strumenti se non quelli costruiti dal padre e dal fratello Francesco.

8 agosto 1772

(ASCr, Notarile, filza 7718)

I LORO TESTAMENTI

24.

Testamento di Giovanni Maria Cironi, del fu Bernardino, della vicinia di San Sepolcro.

16 ottobre 1624

(ASCr, Notarile, filza 4369)

25.

Testamento di Andrea Guarneri del fu Bartolomeo della par-

rocchia di San Matteo.
11 luglio 1692
(ASCr, Notarile, filza 6298)

26.
Codicillo al proprio testamento da parte di Francesco Ruggeri, detto il Paro, abitante nella contrada di San Sigismondo.
22 ottobre 1692

Atti 24 Gennaio in Cremona 1729
Io Francesco Stradinari questo giorno detto che sia
la mia ultima volontà in tanto che la
mente è sana e di corpo e di mente
sano che con tutto il mio potere in
sua propria e che sia scritto dopo lingua
delle sopra il corpo
e comando che avanti mio figlio lo Donato
per mio erede e che sia insieme con
Caterina mia figlia e mio figlio e Giuseppe
e Paolo mio figlio sia alla morte in
queste parti. E primo detto che sia legato
Caterina Ponzoni e la camera che detto è la
camera Dono Donato tutta sua si trova
Caterina mia figlia sotto la veste pecuniaria
alla camera cioè delle 4 mila Lire con il
frutto perso del detto habit de dare
la metà del frutto ha per sposa maria mia
figlia che è in monastero moniche nel cenobio
della santissima nominata di S. Giove

(ASCr, Notarile, filza 6094)
Il Ruggeri dispone vari legati, tra cui l'assegnazione alla sua morte al figlio Carlo, a scelta di questi, lire 30 oppure gli attrezzi di liutaio o beni mobili di famiglia con grano e vino.

27.
Disposizioni autografe di Antonio Stradivari.
24 gennaio 1729
(ASCr, Notarile, filza 6390)

VII. I sarti

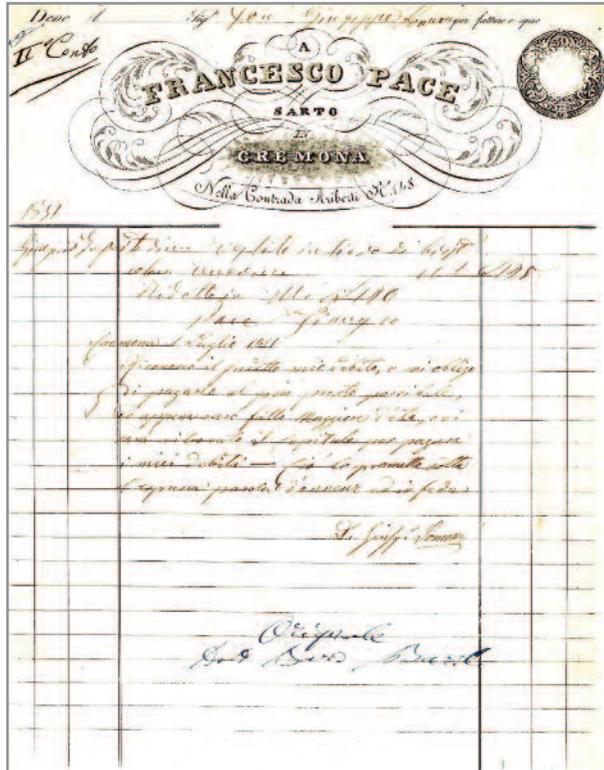
L'ATTIVITÀ DEI SARTI CREMONESI PER LE NOBILI FAMIGLIE

28.
Serie di ricevute rilasciate al marchese Daniele Ala Ponzone per pagamenti di lavori di sartoria.

1770-1797
(ASCr, Archivio Ala Ponzone Cattaneo, b. 313)

29.
Fattura della sartoria Gaetano Dorleans, con bottega in piazza S. Domenico (ora piazza Roma), per lavori di sartoria eseguiti per il nobile Giuseppe Sommi.
Cremona, 1848
(ASCr, Tribunale di Cremona, b. 503)

30.
Fattura del sarto Francesco Pace (con bottega in contrada Ariberti, ora corso Vittorio Emanuele) per lavori al nobile



Giuseppe Sommi.
Cremona, 1851
(ASCr, Tribunale di Cremona, b. 503)

VIII. Orefici e indoratori

31.
Baldassarre Isacchi, “fabbricatore di lavori d’oro e d’argento” in contrada Colonna (corso Campi), volendo mettersi in proprio e aprire una sua bottega in contrada Maestra n. 314 (corso Cavour area palazzo ex Upim) pre-

senta (secondo le norme) il tipo di punzone con scolpito in rame il proprio nome.
Cremona, 18 novembre 1833
(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 456)

Come prescritto dal Decreto vicereale 25 dicembre 1810 alla dichiarazione è unita, mediante sigillo in ceralacca, una piccola lamina in rame su cui è inciso il nome dell’orefice. Le iniziali B. I. si ritrovano nella parte inferiore del punzone impresso sulla stessa lamina e raffigurante un leone.

32.
Fattura di Baldassarre Isacchi, con bottega in contrada Colonna n. 1231 (ora corso Campi 21-23), al marchese Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone.
Cremona, 26 ottobre 1837
(ASCr, Archivio Ala Ponzone, b. 311)

Nell’intestazione è raffigurato il leone che costituiva il simbolo prescelto dall’orefice per il proprio punzone. La nota registra la fornitura di alcune monete antiche, una miniatura smaltata e tre “ovali” smaltati.
Grande collezionista di opere d’arte, il marchese Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone (1761-1842) lasciò il suo patrimonio all’imperatore d’Austria con la clausola che le raccolte venissero esposte al pubblico.
Oggi costituiscono gran parte del Museo Civico di Cremona.

33.
Disegno a colori rappresentante la facciata della bottega dell’indoratore Placido Ripari posta in contrada del Corso n. 682 (ora corso Garibaldi n. 58-62)
Cremona 18 gennaio 1854
(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 404/1)



34. Giuseppe Cremascoli, doratore ed inverniciatore, con officina in corso Porta San Luca (corso Garibaldi) presenta domanda al Comune di Cremona per ottenere licenza per esporre un'insegna sulla facciata della casa.
Cremona, 17 ottobre 1857
(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 410/145)

Così viene descritta nell'istanza l'insegna:
"modello a semplici linee, ... con le lettere a rilievo indorate a lucido, il fondo a colore noce d'india, gola di contorno finto ebano ed il cordoncino, aderente alla gola, in oro. Gli ornamenti accessori saranno tutti in oro con finte pietre agate".

35. Fattura di Napoleone Sommi, contrada Colonna n. 14 (corso Campi 27-29) cesellatore, indoratore ed argentatore".
Cremona, luglio 1859
(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 378/79)

Il Sommi venne premiato per i suoi lavori di cesellatore all'Esposizione industriale di Cremona del 1863.
La fattura si riferisce ad un timbro realizzato per il Comune di Cremona.

IX. I Parrucchieri

36. Supplica di Giovanni Bignoli al marchese Daniele Ala Ponzone perché accordi una speciale protezione all'Unione dei Parrucchieri da poco costituita.
Cremona, 8 aprile 1800
(ASCr, Archivio Ala Ponzone Cattaneo, b. 221)

Così si rivolge il Bignoli al marchese:
"L'uomo che procura un bene al suo simile col inviarlo a una retta via, tale pensiero non è che da una sana riflessione guidata solo da quella morale religione che ogni misero mortale non dee distaccarsi giammai. Io che fui il promotore della Compagnia de' Parrucchieri, e che non ho mancato ne diligenza, ne fatica per ridurre l'unione, trovomi ora al porto delle mie idee per avere trovato nell'animi de' miei Compagni approvato ed aggradito il mio pensiero. Ma non trovomi ancora apieno, se in detta compagnia non vè un appoggio, una protezione..."
Conclude quindi affermando che il marchese, di cui sono noti i sentimenti di sensibilità, non vorrà far mancare il necessario sostegno.

37. Invito ai membri dell'Unione dei Parrucchieri a partecipare agli incontri della Dottrina Cristiana che si tengono nella

chiesa dei SS. Marcellino e Pietro.

10 aprile 1800

(ASCr, Archivio Ala Ponzone Cattaneo, b. 221)

Si fa presente l'opportunità di approfittare dei Santi Esercizi che già sono stati organizzati per gli studenti del Ginnasio, dal momento che l'oratore non potrà fermarsi a lungo a Cremona.

38.

Avviso di Giovanni Bignoli, promotore e priore dell'Unione dei parrucchieri, per partecipare agli Esercizi Spirituali che si terranno nella chiesa dei SS. Marcellino e Pietro, in previsione della Santa Pasqua.

Cremona, 21 marzo 1803

(ASCr, Archivio Ala Ponzone Cattaneo, b. 221)

L'incontro era stato programmato per lunedì 28 marzo.

39.

Regole e capitoli da osservarsi dalla Società de' Parrucchieri.

[a stampa] s.l., /1800/

40.

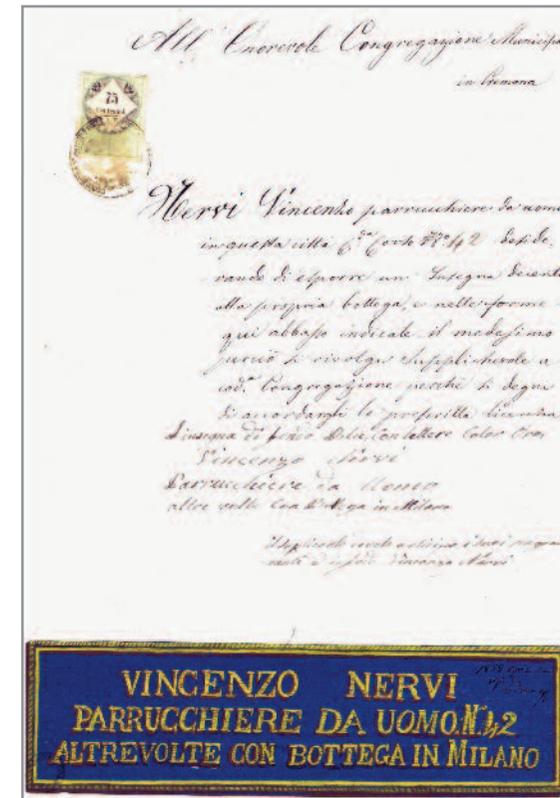
Regole di vita per i parrucchieri per conservare il frutto de' Santi Esercizi,

Cremona, Feraboli, /1800/

(ASCr, Archivio Ala Ponzone Cattaneo, b. 221)

Nei due volumetti sono elencate le regole da seguire: "formare un fondo di cassa per soccorrere i bisognosi, che per disgrazia venissero in necessità di non avere o poter lavorare, o per malattia". Particolare attenzione era dedicata alle necessità di "un giovine di bottega o servitore di pettine" a cui era necessario cercare di impie-

garlo, e fare tutte le diligenze possibili per impiegarlo, sempre però quando non abbia uno dei due difetti di ebrietà o d'infedeltà".



41.

Richieste dei parrucchieri Vincenzo Nervi, contrada del Corso n. 42 (corso Garibaldi nn. 89-91 circa), e Giovanni Pagliari, con bottega in contrada Pescherie Vecchie (via Platina), per esporre insegne sopra le loro botteghe.

Cremona, 1858

(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 410/147,150)

42.

Segnalazione da parte dei ‘cursori municipali’ dell’infrazione commessa dal parrucchiere Francesco Menta per aver esposto un’insegna sopra la sua bottega in contrada Mercatello de’ Ferrari n. 2013 (ora nn. 46-50) senza regolare licenza.

Cremona, luglio 1858

(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 410/140)

X. La famiglia degli orologiai Giuseppe Pozzali e Angelo, suo figlio

I Pozzali originari di Pieve Delmona, ma residenti a Cremona in contrada Porta Margherita n. 1933 (ora corso Pietro Vacchelli n. 38-40), erano specializzati nella “fabbrica di orologi da torre” e sono documentati come iscritti nei Ruoli della Camera di Commercio fin dal 1850.

L’archivio, con 136 documenti, testimonia la loro attività che si svolse non solo nel Cremonese ma anche nelle province vicine dal 1818 al 1904. Alle “carte di lavoro” sono uniti 71 documenti riguardanti i rapporti familiari e la gestione dei beni personali.

L’archivio venne acquistato dall’Archivio di Stato nel 1975 e costituisce il più antico “archivio d’impresa” che vi si conserva.

43.

Progetto dell’architetto Luigi Voghera per la riforma della facciata della casa della famiglia Pozzali (in contrada Porta Margherita n. 1933, ora corso Vacchelli n. 38-40) per aprire una nuova bottega.

Cremona, 1 marzo 1835

(ASCr, Carte Pozzali, b. 1)

44.

Perizie e preventivi di spesa per la manutenzione o la costruzione di orologi sulle torri campanarie di Casalmorano, Camignano (Brescia), Carpaneta, Dosimo.

1836, 1847, 1850

(ASCr, Carte Pozzali, b. 1)

45.

Incarico dalla Deputazione Comunale di Brancere a Giuseppe Pozzali per un intervento di manutenzione dell’orologio della torre parrocchiale.

Brancere, 3 dicembre 1852

(ASCr, Carte Pozzali, b. 1)

46.

Ricevuta rilasciata dal Comune di Cremona a Giuseppe Pozzali per il rinnovo della patente per “l’esercizio della fabbrica di orologi da torre”.

Cremona, 29 agosto 1845

(ASCr, Carte Pozzali, b. 1)

(ASCr, Comune di Cremona, Congregazione Municipale, b. 410/152)

52.

Fattura di Carlo Dilda "premiato illuminatore, addobbatore della cattedrale e di pompe funebri" (via Aporti).

1905

(ASCr, Istituto Bambini Lattanti, b. 34)

